

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n°8 | 2 marzo 2019 | 4-euro omaggio

Il Carnevale di Capua festeggia il 133° anno



COMUNE
DI CAPUA



ARCIDIOSI
DI CAPUA

133° edizione



Carnevale di Capua 2019

UN RITO PER LA CITTÀ

► Missione

5

Tanzania, la sfida della Scuola

Africa, terra di missione! È così che nell'immaginario collettivo l'abbiamo sogna-



► Legge e Fede

6

Un atto di forte responsabilità pastorale

Il 21 febbraio scorso, alle ore 9, hanno avuto inizio i lavori dell'Incontro



► Le voci del Pizzi...e non solo

8|9

La speranza non è in vendita

Corresponsabilità, continuità e condivisione, sono queste le tre parole che per il sa-



► Capua

13

Il Museo Campano presenta Ex Voto

Domenica 24 febbraio alle ore 10.00, il Museo Campano ha presentato Ex Vo-



DI ANNAMARIA MEDUGNO

Il Carnevale di Capua festeggia i 133 anni essendo nato nel 1886. È arrivato dunque il tempo di fare baldoria. Il Carnevale è una festa la cui tradizione si perde nella notte dei tempi. La sua storia risale all'ultimo banchetto che si era soliti preparare prima del periodo di Quaresima. È senza dubbio la festa più pazza e divertente dell'anno, dove tutto è concesso e dove gioco e scherzo la fanno da padroni. Una ricorrenza diffusa nel mondo, basti pensare al Carnevale di Rio o quello di Venezia che ogni anno attirano milioni di turisti. Letteralmente deriva dalla locuzione latina *carnem levare* -ovvero privarsi della carne- che si riferiva all'ultimo banchetto che da tradizione si teneva l'ultimo giorno prima di entrare nel periodo di Quaresima e, quindi, nel martedì grasso che precedeva il mercoledì delle Ceneri. Capua dal 1886 decise di unire le sfarzose feste dei nobili a quelle più libere del popolo. Da allora nacque una grande festa tra carri allegorici e canti satirici detti *cicuzze*. La maschera protagonista è quella di Re Carnevale che, una volta ricevute le chiavi dal sindaco, si reca in Piazza dei Giudici per declamare le mancanze dei politici e degli amministratori. In tutta la provincia di Caserta, Capua è sempre stata la città più visitata nei giorni carnevaleschi per la moltitudine di persone e mascherine che affluivano dai paesi, visto che era un evento tanto aspettato da tutti. Un inventare e creare carri e maschere per stupire la gente, era lo spirito che accomunava tutti, gruppi musicali che presentavano canzoni e spettacoli e in giro per le strade della città il coppolone e la vecchia che rappresentavano le maschere tipiche della festa. Scherzi, festoni, coriandoli, stelle filanti riempivano la città di spensieratezza ecco perché tutti accorrevano a Capua per il Carnevale. Nel tempo un po' di cose sono cambiate, ma nel cuore di tutti rimane sempre la stessa festa. Quest'anno si parte il 28 ma il Carnevale può contare su ben quattro giornate ossia il 2, il 3 e il 5 marzo giornata che chiude l'evento. Come sempre, a presentare la 133esima edizione sarà Erennio de Vita, volto storico del Carnevale di Capua, mentre ospite speciale sarà sicuramente Andrea Sannino, volto noto e nuovo della musica napoletana. Non mancheranno le sfilate dei carri, il concorso delle maschere e la lotteria. A completare l'aria di festa saranno le giostre, un parco divertimento dove tutti, almeno una volta, vorranno andare. Una festa che è tradizione, un rito da rispettare è questo ormai per la città il Carnevale. L'edizione del 1908 ebbe grande risalto, infatti il cronista de *Il Mattino* signor Fanfulla scrisse: "Una grande folla gremiva la piazza, illuminata splendidamente da otto lampade ad arco. Noto il getto di coriandoli, che a piene mani si spargevano sulle capigliature delle giovanette e si lanciavano sul viso di tutti, cortesemente". È giusto sottolineare come si evince da questa cronaca passata, che un'altra caratteristica del Carnevale capuano è quella della cortesia, espressione dei modi di essere persone educate dall'esempio dei *signori* che erano stati parte dirigente e vitale nella città dei secoli. Buon Carnevale a tutti e dolci a crepapelle.

Programma Giovedì 28 febbraio

Ore 16.30 Consegna delle chiavi a Re Carnevale e apertura della festa
 Ore 19.30 Jury Monaco show
 Ore 20.30 Animania band dirige il maestro Antonio Fierro
 Ore 21.00 Abbracciamme. Andrea Sannino
Venerdì 1 marzo
 Ore 17.30 esibizione dei gruppi scolastici e delle scuole di danza

Sabato 2 marzo

Ore 16.30 - Piazza dei Giudici, Il Carnevale dei bambini: Progetto "Work in progress"
 Ore 18.30 - Salone Municipale Ferdinando Palasciano
 Camillo Ferrara presenta Le Cicuzze, fatti e avvenimenti trasformati in rime
 Ore 19.30 Piazza dei Giudici - Le canzoni di Mirko Niola
 Ore 20.30 Paoletta ed il suo show direttamente da Radio Italia
 Ore 22.30 Piazza dei Giudici musica ed animazione con Attila Dj

Domenica 3 marzo

Museo Campano 10.00-11.15, il segreto di Pulcinella visita guidata in costume (Damura aps).
 Piazza dei Giudici 10.30 Concerto dell'orchestra Giuseppe Martucci del liceo Garofano Venosta
 15.30 piazzale della ferrovia il Carnevale alla stazione, sfilata dei carri
 17.00 Piazza dei Giudici sfilata delle mascherine
 18.00 Proclamazione del re, gruppi musicali spettacoli di danza

Martedì 5 marzo

15.30 raduno delle maschere con continuazione spettacoli, ore 22.00 discoteca, ore 22.30 spettacolo di fuochi.
 Nei giorni di carnevale nella sede della Pro Loco trucco teatrale, animazione per le strade della città a cura dell'agenzia Party con Noi.

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Tutti i condizionamenti sono creati/dalla mente umana:/chi conosce la mente divina/diventa egli stesso divino.

Sasaki Doppo

Diventiamo ciò che guardiamo ... Se fosse questo il segreto della felicità?

Gesualdo Bufalino

Piuttosto di crucciarsi perché la rosa ha le spine, rallegriamoci che sulle spine si apre la rosa e dal cespuglio germogliano i fiori.

Joseph Joubert

Quando usate la bocca per parlare, non potete usare le orecchie per ascoltare. Riflettete attentamente su questo punto.

Gettan

L'uomo umile capisce che, qualunque cosa gli accada, succede per il suo bene.

Rabbin Nachman di Bratzlav

La memoria è lo specchio in cui noi rivediamo gli assenti.

Joseph Joubert

La fortuna di un popolo dipende dallo stato della sua grammatica. Non esiste grande nazione senza proprietà di linguaggio.

Fernando Pessoa

Chi non presume troppo di sé vale molto di più di quanto crede

Goethe

Diventiamo ciò che guardiamo ... se fosse questo il segreto della felicità?

Gesualdo Bufalino

Ha una mente tranquilla l'universo intero si arrende.

Chang Tzu

L'animo del saggio nutrito nella verità è, nelle tempeste del mondo, un cielo sereno che vede le nuvole sotto di sé.

Ugo Foscolo

Niente è più bello per l'anima/che rendere l'anima meno triste.

Verlaine



VIII Domenica del Tempo Ordinario

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

Un solo tesoro: la misericordia di Dio

DI ANTONELLO GAUDINO

Siamo stati da poco invitati da Gesù ad amare come ama Dio. Ricorderete l'invito del Vangelo proclamato domenica scorsa: *"Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso"*. Cari amici della Casa della Divina Misericordia, Gesù ha appena enunciato questo invito, che non è solo il cuore del vangelo di Luca (vangelo della misericordia), è anche e prima di tutto il cuore di Gesù. Gesù, infatti, si comprende e si interpreta in tutto il suo dire e il suo fare a partire da questa consapevolezza:

"Io sono Figlio di un Padre, che è misericordia, quindi i frutti che devo produrre devono corrispondere a questa mia identità: devono essere vangelo di misericordia in parole ed in opere". Siccome Gesù ci chiama a condividere la sua stessa condizione filiale, la sua stessa vita di Figlio di un Padre che è misericordia, pure noi dovremmo esprimere parole ed opere di misericordia. Martedì scorso ho guidato un incontro di formazione a tutti gli *"operatori Caritas"* della nostra comunità parrocchiale. Mi sono soffermato su un *"frutto dello Spirito"* richiamato da san Paolo: *"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé"* (Gal 5,22). Insieme a loro e insieme a voi mi chiedo: *"è questo il frutto, che può raccogliere, chi si accosta all'albero della nostra vita?"*. Oppure, chi ci accosta, trova più facilmente i frutti dell'albero, che erano molti uo-



mini del tempo di Gesù in particolare gli scribi e i farisei, che polemizzavano aspramente con Lui proprio per la sua misericordia? A loro sembra rivolto il monito: *"Può forse un cieco guidare un altro cieco?"*. Scribi e farisei peccavano di presunzione. Si ritenevano, infatti, in dovere di guidare gli altri verso la fedeltà a Dio. Vale la pena di rileggere le battute finali del racconto del cieco nato: *"Gesù allora disse: 'È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi'. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: 'Siamo ciechi anche noi?' Gesù rispose loro: 'Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane'"* (Gv 9,39-41). Tutti si è ciechi di fronte al mistero di Dio. Tutti abbiamo bisogno che Gesù ci apra gli occhi, perché Lui solo ha visto il Padre, Lui solo lo conosce, Lui solo ce le può rivelare. Scribi e farisei, rifiutando Gesù, rifiutando la sua rivelazione di Dio Padre misericordioso, si ostinano nella loro cecità. Pertanto con la loro presunzione di guidare gli altri, si rendono responsabili del fallimento del loro cammino. Solo se si riconosce la propria cecità e si accoglie la luce, che ci dona Gesù su Dio, la luce della misericordia divina, si può camminare verso il vero traguardo, che è l'abbraccio del Padre. Questo cammino si chiama conversione. Solo se ci si pone in stato di conversione, si può guidare. *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?"*. Di più! Scribi e farisei peccavano di assurdità. Erano bravissimi nel segnalare anche le più leggere trasgressioni della legge degli altri, però si ostinavano nel mantenere nel loro occhio la trave, cioè la trasgressione massima della legge: *"Andate a imparare che cosa vuol dire: 'Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori'"* (Mt

9,13). Chi non riconosce il suo bisogno della misericordia di Dio, chi non riconosce quel che la misericordia di Dio gli ha perdonato, non è in grado di correggere gli altri, per renderli più fedeli a Dio. La correzione fraterna è praticabile solo da chi si riconosce figlio perdonato dal Padre misericordioso e quindi fratello tra fratelli. Gesù non ha messo Pietro a capo della sua Chiesa per una scelta di ripiego, perché non aveva di meglio. Gesù ha scelto Pietro, perché ha vissuto con grande consapevolezza questa esperienza di perdono misericordioso. *"Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono"*: è un dato di natura. Dalla natura dell'albero dipende il tipo di frutto. Dal frutto, che raccogli, capisci di quale albero si tratti. Portiamo il frutto dello Spirito, che ho citato prima dalla lettera ai Galati, o produciamo le opere della carne (*"fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere"* Gal 5,19-21)? Produciamo attenzione e dedizione misericordiosa o giudizio, condanna, rifiuto, disprezzo? Nello scrigno del nostro cuore ci sia un solo tesoro: la misericordia di Dio!

L'illimita Dovizia

Spesso una mano, cucendola muta
Una veste di panno in broccato
O, chiamando a sé un paggio vicino,
Un sovrano lo elegge a suo delfino
O prendendo il volo dall'albero maestro
D'un veliero una rondine marina
Assume forma d'angelica figura.

A specchio di siffatte mutazioni
Non c'è al mondo chi possa misurare
L'illimita dovizia dei Suoi doni
L'inarrestata fonte del Suo sangue
Che ci ha riaperte le porte del cielo.
Per questo eleva il mio musico cuore
A Lui il più grato cantico di lode.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairòsnews.it

Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune

Buone e leali volontà



DI ANTONELLO GAUDINO

Una rilettura del Documento affinché possa veramente essere oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi

Il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e il grande imam di Al Azhar Ahmad Al Tayyib ha un valore profetico e rivoluzionario: profetico perché stabilisce il modo in cui trattarsi fra membri delle religioni e soprattutto fra cristiani e musulmani, proprio mentre si predica sempre più una "impossibile convivenza"; rivoluzionario perché esso intende non solo migliorare i rapporti fra le fedi, ma ridare un'anima spirituale al mondo della misura e del profitto. Qualcuno lo ha già liquidato come "solo parole". In effetti un documento è fatto di parole, ma esse squarciano la mente, la illuminano e indicano una direzione: una parola è sempre una rivelazione. Ne sono stati convinti anche i due firmatari, che hanno parlato di "dichiarazione comune di buone e leali volontà" e hanno chiesto ad "autorità, ai leader influenti" e a tutte le istituzioni di tradurla "in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi

di studio e materiale di comunicazione". Qualcuno ha detto che il documento ha un sapore "teosofico". In realtà il documento ha una forte base "creazionista", citando il "Dio che ha creato tutti gli esseri umani", da cui derivano diritti, doveri, impegni contro la guerra, l'uso manipolato della religione, ecc. Questa sottolineatura del Dio creatore dà al motto "fraternità" un chiaro sapore religioso e per nulla romantico o esoterico. Vi sono alcune parole in particolare che vanno sottolineate. Anzitutto la scelta di "adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio". L'indifferenza e l'ignoranza reciproca della propria fede sta infatti creando barriere e sospetti sempre più grandi. Molti si sono stupiti che negli emirati esistono comunità cristiane vive, operanti, che contribuiscono al bene della società. Questo perché l'idea dominante in occidente è che l'islam è intollerante e sanguinario. Lo stesso avviene per i musulmani, che confondono ogni cosa occidentale, anche la peggiore, come "cristiana". Un altro punto forte è la critica alle "filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti", che allontanano dai valori religiosi e alla fine portano i giovani "a cadere o nel vortice dell'estremismo ateo e agnostico, oppure nell'integralismo religioso, nell'estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e

di autodistruzione individuale e collettiva". Questo punto è fondamentale perché ricorda molto da vicino il discorso che Benedetto XVI ha fatto a Regensburg nel 2006. Quel discorso è stato manipolato, presentandolo come "contro l'islam". In realtà, Benedetto XVI aveva affermato che la ragione (e Dio) non richiede la violenza, e soprattutto, aveva messo in luce che l'eliminazione della dimensione religiosa dalla cultura occidentale, o della ragione strumentale planetaria, avrebbe portato a conflitti senza numero: proprio come suggerisce questo documento. La collaborazione a partire dalla dimensione religiosa e della fraternità porta a una difesa della famiglia e della vita: "Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l'aborto e l'eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo". Nel 1994, al Cairo, alla Conferenza Onu sulla popolazione, l'unità fra Paesi islamici e cattolici aveva bloccato l'uso dell'aborto come metodo contraccettivo. Proviamo a pensare cosa potrebbe significare la collaborazione di oltre un miliardo di cattolici e un altro miliardo di musulmani per frenare le derive suicidarie e mortifere di agenzie per l'eutanasia e l'aborto e ridare senso alla vita "dal suo inizio fino alla sua morte naturale". Vi sono poi alcune parole che sono rivoluzionarie per il mondo musulmano. A un certo punto, il Documento parla di "libertà di credo" e condanna il "costringere la gente ad aderire a una certa re-

ligione o a una certa cultura". Qui si trova la base per una vera libertà di coscienza e di libertà di cambiare religione che tarda a venire in molti Paesi islamici. Si arriva perfino a invitare "alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti", accettando la presenza di atei nella società, che di solito i musulmani integralisti considerano degni di morte. Si potrebbe parlare ancora del valore della "piena cittadinanza" nelle nostre società, rinunciando "all'uso discriminatorio del termine minoranze", che è un elemento richiesto moltissime volte dai cristiani dei Paesi islamici; dell'impegno per i diritti delle donne; per la protezione dei luoghi di culto; e tanti altri temi. Si suggerisce perfino un nuovo rapporto non conflittuale fra Oriente e Occidente, ma di collaborazione reciproca: "L'Occidente potrebbe trovare nella civiltà dell'Oriente rimedi per alcune sue malattie spirituali e religiose causate dal dominio del materialismo. E l'Oriente potrebbe trovare nella civiltà dell'Occidente tanti elementi che possono aiutarlo a salvarsi dalla debolezza, dalla divisione, dal conflitto e dal declino scientifico, tecnico e culturale". Per non farli restare solo a livello di buone intenzioni, la Chiesa cattolica e Al Azhar si sono impegnate a che "questo Documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi".

Appunti di viaggio

Fare esperienze in Tanzania per conoscere,
amare e crescere insieme come famiglia dei figli di Dio

Tanzania, la sfida della Scuola

DI DON GIANNI BRANCO

Africa, terra di missione! È così che nell'immaginario collettivo l'abbiamo sognata, fin da quando eravamo bambini. Missionari che si inoltravano nella giungla o che attraversavano il deserto in cerca di "anime" da salvare. Missionari che affrontavano pericoli di ogni genere e che spesso davano la vita per il popolo al quale erano inviati. Proprio nella città di Bagamoyo, a ridosso della bella chiesa parrocchiale, c'è un cimitero dei missionari. Leggendo le date impresse sulle tombe bianche scopro che la maggior parte di loro sono morti poco più che ventenni. Sono stati i primi ad arrivare in questa regione dell'Africa e hanno dovuto affrontare un clima e delle patologie alle quali non erano abituati. Questo risponde esattamente a quello che ho portato nel cuore per molti altri. Quel dono di vita ha, però, innescato nel continente un meccanismo di crescita umana e spirituale, di riscatto dell'identità personale e sociale, che ha portato alla sconfitta della schiavitù dentro e fuori dall'Africa. Oggi ne raccogliamo i frutti. Un continente in fermento che, giorno dopo giorno, si sta riscattando. Certo, a causa di una politica scellerata, molte nazioni non hanno avviato un serio processo di crescita o si sono bloccate lungo il cammino. Ma la Tanzania no! In questa terra il fermento è visibile. A partire dall'azione del presidente. Parlando con gli uomini e le donne, religiosi e laici, cristiani e mussulmani, che abbiamo incontrato lungo il cammino, c'è un profondo rispetto nei confronti dell'azione politica centrale. Una lotta continua alla corruzione, il desiderio di unificare la nazione in un progetto di popolo che passa attraverso l'azione educativa della scuola. Tutti i bambini tanzaniani hanno diritto alla Primary School. È diventata gratuita! Sostenuta dal governo, impegna i fanciulli per 7 anni nei quali devono sistematicamente affrontare esami e dimostrare che l'investimento su di loro è fruttuoso. Certo,

le strutture non sono adeguate e spesso l'insegnamento si riduce ad una ripetizione di concetti, i libri e i quaderni sono un'utopia per molti e la lavagna, dipinta sulla parete di fango, è l'unico luogo sul quale si impara a scrivere. Nonostante questo, tutti i bambini studiano e imparano la loro lingua, il swahili, e acquisiscono le basi per parlare in inglese. Avendo attraversato l'Africa per oltre 500 km abbiamo avuto modo di incontrare decine, centinaia di scuole che impegnano i bambini in *tour de force* estenuanti fin dalle prime ore dell'alba. Andare a scuola è infatti un impegno primario. Le lezioni cominciano alle 8:00 e si protraggono fino alle 16:00. La scuola offre anche un pasto, spesso l'unico della giornata! Solo al tramonto si rientra a casa, rigorosamente a piedi. Accanto alle scuole pubbliche si distinguono quelle sostenute dalle diverse organizzazioni religiose e laiche. Spesso esse offrono insegnanti più qualificati e prospettive di crescita culturale migliori. Ma per tutti i bambini il passaggio alla Secondary School è segnato da un esame. Bisogna dimostrare di valere per continuare il proprio percorso educativo. I quattro anni che li attendono in quelle scuole sono, infatti, impegnativi. Spesso questa scuola è residenziale: divisi in camerate maschili e femminili i ragazzi fanno vita comune ed imparano a confrontare le loro convinzioni. Anche gli insegnanti vivono con loro, come pure il preside e il personale non docente. Quando queste scuole sono tenute dalle suore o dai padri diventano una vera famiglia. In ogni scuola ci sono ragazzi di diverse etnie e religioni. Non esistono scuole ad uso esclusivo... ogni comunità deve confrontarsi con tutte le altre! Cattolici, protestanti delle diverse confessioni, mussulmani, animisti, ognuno custodendo i segni della propria religione, vivono insieme a scuola e si ritrovano anche nei momenti comuni di spiritualità. Non ci potrebbe essere ecumenismo migliore! Al termine del quadriennio un ulteriore esame, molto più impegnativo, segna la vita del giovane. Se lo supera può avere

accesso ad altri due anni di insegnamento ed aspirare ad un diploma o ad una laurea. A mano a mano che il cammino procede anche la conoscenza dell'inglese diventa più essenziale. I libri di testo e gli insegnamenti sono, infatti, in questa lingua che consente, praticamente, un dialogo universale. È facile intuire come questo lunghissimo percorso strutturi la personalità del fanciullo, ragazzo e giovane. Impara ad amare la sua nazione, impara le regole fondamentali che riguardano la salute, l'educazione civica, il rapporto tra persone. Impara anche specifici contenuti che saranno essenziali nell'attività lavorativa. La scuola è la vera fucina dell'Africa! Sostenere la scuola, implementarla, allargare i suoi orizzonti, è l'opera più grande che si può realizzare in questa terra. Ogni giovane, infatti, attraverso lo studio può diventare artefice non solo del suo futuro ma di quello del suo popolo. È per questo motivo che, accanto ai progetti sanitari, pensiamo di impegnarci in quelli scolastici. Nella città di Mikumi, al centro della Tanzania, abbiamo trovato il luogo ideale dove portare avanti la duplice missione. Da un lato sostenere l'ospedale gestito dalle Suore dell'Immacolata attraverso l'invio di personale medico e paramedico specializzato, dall'altro aiutare la scuola a dotarsi di dormitori adeguati per accogliere i ragazzi e le ragazze che attualmente vivono in vere e proprie baracche. Un progetto duplice in un unico luogo che consente un duplice impegno. Tutto ciò sarà possibile solo se riusciremo ad avere Uomini e donne innamorate di questo continente. Ed è per questo che pensiamo di aprire un vero e proprio ponte tra le nostre terre e quelle del Continente Africano, rendendo il Mediterraneo quello che dovrebbe essere, un mare tra terre sorelle, e non una barriera tra mondi ostili. Cominciamo subito a lavorare affinché fin dalla prossima estate si possano fare esperienze in Tanzania per conoscere, amare e crescere insieme come famiglia dei figli di Dio.



Abuso sui minori: incontro in Vaticano

Un atto di forte responsabilità pastorale

DI DON GENNARO FUSCO

Il 21 febbraio scorso, alle ore 9, hanno avuto inizio i lavori dell'Incontro su "La Protezione dei Minori nella Chiesa", che, presieduti dal Santo Padre Francesco, si sono svolti presso l'Aula nuova del Sinodo in Vaticano fino al 24 febbraio. Hanno partecipano all'Incontro i Presidenti delle Conferenze Episcopali della Chiesa Cattolica, i Capi delle Chiese Orientali Cattoliche, i rappresentanti dell'Unione dei Superiori Generali e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali, Membri della Curia Romana e del Consiglio di Cardinali. Nove relazioni, tre al giorno, hanno scandito le giornate e sono state seguite da un confronto assembleare. Ogni giorno ci sono stati due momenti dedicati ai gruppi di lavoro, uno al mattino e uno nel pomeriggio.

Il Santo Padre, già dal discorso introduttivo, ha sottolineato il notevole peso della responsabilità pastorale ed ecclesiale che gravava sul loro incontro, e che li obbligava a discutere insieme, in maniera sinodale, sincera e approfondita, su come andava affrontato questo male che affligge la Chiesa e l'umanità. Da subito il Suo invito a iniziare il percorso di tale incontro armati della fede e dello spirito di massima parresia, di coraggio e concretezza.

Nel meraviglioso discorso conclusivo, dopo aver analizzato questa grande piaga, ha dichiarato che la Chiesa si concentrerà sulle seguenti dimensioni:

1. La tutela dei bambini: l'obiettivo primario di qualsiasi misura sarà quello di proteggere i piccoli e impedire che cadano vittime di qualsiasi abuso psicologico e fisico. C'è l'imperativo a un cambio di mentalità al fine di combattere l'atteggiamento difensivo-reattivo a salvaguardia dell'Istituzione, a beneficio di una ricerca sincera e decisa del bene della comunità, dando priorità alle vittime di abusi in tutti i sensi. 2. Serietà impeccabile: la Chiesa, come già ricordato nel Discorso alla Curia Romana del 21 dicembre, non si risparmierà nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia chiunque abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso. I peccati e i crimini dei consacrati, per la sua convinzione, si colorano di tinte ancora più fosche di infedeltà e di

vergogna e deformano il volto della Chiesa, minando la sua credibilità. 3. Una vera purificazione: l'imposizione di un rinnovato e perenne impegno alla santità dei pastori, la cui configurazione a Cristo Buon pastore è un diritto del popolo di Dio, nonostante siano già state prese le misure necessarie e i progressi fatti in materia di prevenzione degli abusi siano tanti. C'è la necessità, quindi, di una ferma volontà di proseguire, con tutta la forza, la strada della purificazione, interrogandosi su come proteggere i bambini, su come evitare tali sciagure, su come curare e reintegrare le vittime, su come rafforzare la formazione nei seminari. 4. La formazione: cioè la fortissima esigenza di selezionare e di formare i candidati al sacerdozio con criteri che non siano solo negativi, preoccupati principalmente di escludere le personalità problematiche, ma anche con criteri positivi nell'offrire un cammino di formazione equilibrato per i candidati idonei, proteso alla santità e comprensivo della virtù della castità. 5. Rafforzare e verificare le linee guida delle Conferenze Episcopali: riuscire riaffermare l'esigenza dell'unità dei Vescovi nell'applicazione di quei parametri che abbiano un vero e proprio valore di norme e non solo di orientamenti. Nessun abuso deve mai essere coperto. 6. Accompagnare le persone abusate: siccome il male che hanno vissuto lascia in loro delle ferite indelebili che si manifestano anche in rancori e tendenze all'autodistruzione, la Chiesa ha il dovere di offrire loro tutto il sostegno necessario, avvalendosi degli esperti in questo campo. 7. Il mondo digitale: i minori devono essere protetti tenendo conto delle nuove forme di abuso sessuale e di abusi di ogni genere che li minacciano negli ambienti in cui vivono e attraverso i nuovi strumenti che usano. I seminaristi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli operatori

pastorali, tutti devono essere consapevoli che il mondo digitale, e l'uso dei suoi strumenti, incide spesso più profondamente di quanto si pensi. Bisogna impegnarsi perché i giovani e le giovani, in particolare i seminaristi e il clero, non diventino schiavi di dipendenze basate sullo sfruttamento e l'abuso criminale degli innocenti e delle loro immagini e sul disprezzo della dignità della donna e della persona umana. 8. Il turismo sessuale: il comportamento, lo sguardo, l'animo dei discepoli e dei servitori di Gesù devono saper riconoscere l'immagine di Dio in ogni creatura umana, a cominciare dalle più innocenti. Per combattere il turismo sessuale occorrono repressione giudiziaria, sostegno e progetti di reinserimento delle vittime di tale crimine. Bisogna rafforzare, inoltre, la cura pastorale delle persone sfruttate dal turismo sessuale.

Prima di avviarsi alla conclusione, ringrazia tutti i sacerdoti e i consacrati che servono il Signore fedelmente e totalmente e che si sentono disonorati e screditati dai comportamenti vergognosi di alcuni loro confratelli, aggiungendo che tutti, Chiesa, consacrati, Popolo di Dio, e perfino Dio stesso, portano le conseguenze delle loro infedeltà. Continua, ringraziando, a nome di tutta la Chiesa, la stragrande maggioranza dei sacerdoti che non solo sono fedeli al loro celibato, ma si spendono in un ministero reso oggi ancora più difficile dagli scandali di pochi, ma sempre troppi, loro confratelli. E, infine, ringrazia anche i fedeli che ben conoscono i loro bravi pastori e continuano a pregare per loro e a sostenerli. Per chi volesse fare approfondimenti sugli interventi del Papa e sulle relazioni svolte, è online il sito ufficiale dell'evento (www.pbc2019.org) che sarà regolarmente aggiornato e rimarrà come strumento per sviluppare le iniziative future.



Ricerca delle università di Udine e Parma con la Fondazione Giancarlo Quarta

L'empatia accende il cervello del paziente

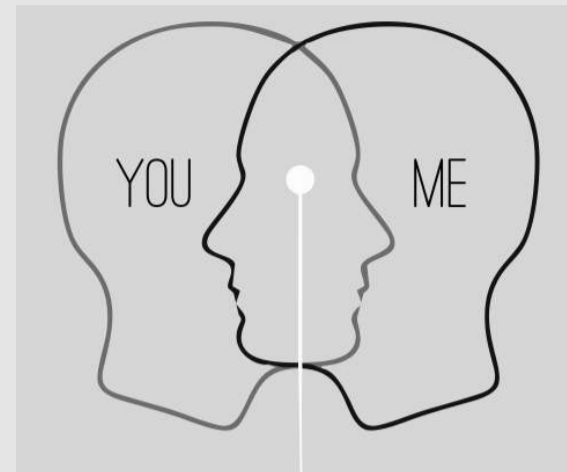
I racconti del commissario Montalbano

Un successo editoriale e televisivo

DI FERNANDO GRECO

Record di ascolti fatti registrare dagli episodi del "Commissario Montalbano" che RAI 1 ha trasmesso in questo mese di febbraio e il successo editoriale ottenuto dai romanzi di Andrea Camilleri, ispiratori della serie televisiva, hanno richiamato in questi ultimi giorni l'attenzione dei *media* che hanno parlato di un vero e proprio *fenomeno Montalbano*, un successo preannunciato sin dal primo episodio andato in onda il 6 maggio del 1999 col titolo "il ladro di merendine". In un ventennio, il "fenomeno" Montalbano ha oltrepassato i confini nazionali riuscendo a coinvolgere milioni di telespettatori di diverse culture e Paesi, dall'Asia al Sudamerica passando per il Medioriente. Commentando gli elevati indici di ascolto e il successo delle fictions, i responsabili della produzione hanno evidenziato come il progetto Montalbano "rappresenti un investimento culturale ed economico dal valore inestimabile per il servizio pubblico, visto il grande indotto che genera tra prime visioni e repliche". Come sappiamo, il personaggio di *Salvo Montalbano* nasce dai racconti di Andrea Camilleri che, oltre che scrittore, è anche sceneggiatore e regista teatrale nonché insegnante all'Accademia Nazionale di Arte drammatica e produttore RAI di sceneggiati di successo. Il suo merito è stato quello di aver saputo creare un genere poliziesco "italiano d.o.c." ambientato in una Sicilia affascinante e senza tempo. La scelta del nome è un omaggio che Camilleri ha voluto dedicare allo scrittore Manuel Vázquez Montalbán, ideatore del personaggio di *Pepe Carvalho* investigatore in una serie narrativa ambientata nella Città di Barcellona. La particolarità dei rac-

conti di Andrea Camilleri sta proprio nella vicinanza alla sua terra, la Sicilia, che ritroviamo nell'ambientazione scenografica delle vicende, nel cibo e nella lingua siciliana utilizzata nei dialoghi. Così, in venti anni, per milioni di spettatori Montalbano è divenuto familiare e, tra le pareti del commissariato di Vigata, tra i muretti a secco degli uliveti e le tonnare abbandonate della Riserva dello Zingaro e con la complicità della suggestiva terrazza di Marinella, le nuotate e la pasta 'ncasciata di Adelina, molti si sentono come fossero a casa propria. Accanto a Montalbano (Luca Zingaretti) opera la squadra degli insostituibili collaboratori divenuti anch'essi familiari, primi tra tutti Mimì Augello (Cesare Bocci), Fazio (Pepino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo) e l'eterna fidanzata Livia, da Genova. Si racconta che due signore, incontrando Camilleri in una via di Catania, gli abbiano chiesto "Scusi dottore ma perché vuole fare sposare Montalbano a una genovese, visto le tante *beddhe picciriddhe* che ci stanno qua?". Grande successo ha anche ottenuto il personaggio del dottor Pasquano, medico legale nella serie di racconti. L'attore che lo interpretava, Marcello Perracchio, è venuto a mancare la scorsa estate, lasciando in tutti un grande vuoto. Persona e Personaggio sono stati evocati nell'episodio trasmesso lo scorso 18 febbraio: in una toccante scena Montalbano e i suoi collaboratori hanno consumato tutti insieme, compostamente e in religioso silenzio, sul luogo di lavoro, un vassoio di *cannoli siciliani* (di cui il Pasquano era goloso) con una ritualità che richiamava alla mente i banchetti funebri praticati nell'antichità nell'area mediterranea per commemorare una persona cara scomparsa.



DI ORSOLA TREPPICIONE

Si torna a parlare del rapporto medico-paziente nella ricerca congiunta delle università di Trento e Parma in collaborazione con la Fondazione Giancarlo Quarta onlus. Un rapporto che, giocoforza, non può prescindere da un linguaggio e da protocolli specialistici ma che ha bisogno di fonderli con una buona dose di empatia, la capacità di immedesimarsi in un'altra persona fino a coglierne i pensieri e gli stati d'animo. In un sapiente bilanciamento in cui la "sofferenza emotiva del paziente" viene abbracciata e sostenuta. Allora, parafrasando un famoso proverbio, viene voglia di dire: chi trova un medico empatico trova un tesoro. Ne sono testimonianza le risonanze magnetiche dei trenta volontari coinvolti nella ricerca, 11 maschi e 19 femmine di età tra i 19 e i 33 anni, registrate mentre visionavano vignette e testi scritti che illustravano, in modalità positiva e negativa, due specifici bisogni emotivi del paziente: comprensione emotiva e attenzione. Gli stessi rispondevano, poi, a un questionario per conoscere cosa avessero provato in quelle determinate situazioni. "Abbiamo fatto in modo che i volontari si calassero nella parte dei pazienti, portandoli a immedesimarsi in situazioni in cui avrebbero potuto o meno sperimentare empatia e ricevere un aiuto concreto", racconta Sambataro, professore associato di Psichiatria all'università degli Studi di Udine. E mentre visionavano le diverse situazioni, le tecniche di neuroimaging hanno registrato, nel loro cervello, l'attivarsi delle aree della corteccia medio-prefrontale e temporale che regolano la capacità di capire cosa si cela dietro le azioni e i comportamenti dell'altro; e della sfera sensoriale, in particolare l'area della corteccia visiva primaria e secondaria. Ecco spiegato, con prove neuroscientifiche, quello che era già stato indagato dalla psicologia comportamentale: la gentilezza, l'ascolto, l'esser compreso emotivamente, e quindi l'esser capito e considerato nei propri bisogni, "accendono" specifiche aree del cervello che favoriscono comportamenti virtuosi nel paziente. Una reazione a livello neurale dagli effetti precisi e visibili. Ne beneficia il percorso terapeutico, poiché il malato seguirà, con costanza, le indicazioni mediche. Ultima notazione. L'empatia non fa bene solo al paziente, ne gode lo stesso professionista: "diminuisce lo stress, si abbassa il rischio di burnout" ossia la risposta ad uno stress emotivo cronico e persistente caratterizzata da esaurimento fisico ed emotivo. Il rapporto umano è l'inizio di tutto. È fondamentale per il paziente, (ri)umanizza il medico.





Liceo Pizzi, legalità e giustizia al primo posto

La speranza non è in vendita

DI LUCA SERIO, ANTONIO PIO DEL VECCHIO,
MANUELA ANTINOLELE E MARIA TERESA BONACCIO

Corresponsabilità, continuità e condivisione, sono queste le tre parole che per il sacerdote Don Luigi Ciotti scandiscono l'impegno necessario alla costruzione della giustizia. Tali principi sono stati ribaditi dal prelado con chiarezza e fermezza ai numerosi studenti che, nel giorno 19 febbraio scorso, erano presenti nell'aula magna dell'Istituto Liceale Salvatore Pizzi di Capua. Quest'incontro, promosso dall'associazione "Libera" contro le mafie, fondata dallo stesso Don Luigi, ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare i giovani circa argomenti di stampo socio-culturale della nostra quotidianità, spesso affrontati con superficialità e poca cognizione di causa. L'evento, iniziato intorno alle ore 11.00, è stato brevemente introdotto da un discorso del dirigente scolastico, prof. Enrico Carafa, e dalle parole del presidente provinciale di "Libera", Gianni Solino. In seguito, alcuni alunni, hanno letto degli estratti dal libro del sacerdote intitolato "La speranza non è in vendita" per introdurre la successiva dissertazione dello stesso. Davvero di forte impatto sono state le prime parole del prelado: "Oggi non è venuto Luigi Ciotti, io sono un noi, non un io"; con quest'affermazione, ha da subito voluto sottolineare come il raggiungimento di un risultato sia frutto di collaborazione e condivisione di ideali e non di azioni isolate. Sempre con l'obiettivo di responsabiliz-

zare gli studenti del Liceo, ha poi trattato la tematica della legalità, evidenziando come questa parola sia spesso usata in modo improprio e come, la stessa, sia erroneamente vista come l'obiettivo della nostra società e non come la "via" per il raggiungimento di un traguardo ancora più importante: la giustizia. Ecco che dunque, diventa soprattutto compito dei ragazzi, consapevoli della difficile situazione in cui versa il nostro Paese, ricercare, anche con piccoli atti, di costruire una graduale crescita umana e sociale, perché come ricorda Don Luigi, il riscatto è possibile ma solo laddove vi è l'unione di idee e di azione. In seguito il sacerdote, dopo aver parlato dei suoi più importanti punti di riferimento, il Vangelo e la Costituzione Italiana, per concludere ha deciso di delineare in modo breve e coinciso il problema delle mafie. Don Luigi ha inviato messaggi molto forti agli studenti e, senza mezzi termini, ha esclamato: "Dobbiamo fare la storia e non subirla". Quello tenutosi al Pizzi, è stato sicuramente un momento di grande riflessione e spessore culturale. Questo, è solo l'inizio di un percorso formativo incentrato sulla legalità,



proposto dal dirigente scolastico, e inoltre, il Pizzi diventerà presidio dell'associazione "Libera", con il sostegno della prof.ssa Lina Ingannato, responsabile provinciale del settore scuole di Caserta, e coordinato dalla prof.ssa Iole Esposito. Tuttavia, se le parole del sacerdote riusciranno davvero a passare "dalla potenza all'atto", saprà dircelo solo il tempo. Restano per ora le esperienze, e di sicuro, quella del 19 febbraio, ha colpito gli studenti e riscontrato un successo più che meritato.



Alternanza: una giusta prospettiva?

Analizziamo insieme ai protagonisti la validità dei nuovi percorsi

DI SIMONE MASCHERETTI E MANUEL IANNOTTA

L'alternanza scuola-lavoro, o semplicemente ASL, è un implemento ai programmi didattici che ogni scuola secondaria di secondo grado offre ai propri alunni a partire dal primo anno del triennio (3^a, 4^a e 5^a anno). Il progetto, entrato in vigore durante il governo Renzi, fu proposto dall'ex ministro dell'istruzione Giuliano Poletti nel decreto legge 107/2015 per dare alla scuola italiana una svolta decisiva e moderna: in un mondo tecnologico e rapidissimo, creare un "ponte" tra scuola e mondo del lavoro è fondamentale per i più giovani. L'impegno del governo, allora, non rappresentò un ostacolo alla didattica ordinaria, anzi, fu accolta con gran spirito di iniziativa grazie allo spiraglio che offriva. Le prime critiche incassate dal governo furono causate dallo scarso interessamento dello stesso ente nei confronti di discipline che hanno, ancora oggi, poche ore a disposizione per essere impartite (storia, ad esempio). L'inizio dell'anno scolastico immediatamente successivo, tuttavia, svelò una serie di difficoltà in cui si

imbatteva questa nuova disposizione: ogni istituto avrebbe dovuto stipulare convenzioni con aziende locali mediamente affermate o seguire la stessa pratica con università di riferimento del posto che precedentemente avevano avuto contatti con realtà industriali. Durante l'anno scolastico 2015/2016, molti dirigenti scolastici intuirono che la somma da utilizzare per stipulare convenzioni non fosse tale da soddisfare diverse aziende e questa criticità, ad oggi, non è ancora stata risolta. I docenti esercitanti, oggigiorno, si interrogano sulla validità di tutto ciò. Sono in molti ad esaminare l'utilità di affrontare percorsi non omogenei durante i tre anni di esercizio che inducono alunni ad intraprendere attività di vario tipo che, tuttavia, non si identificano in un unico obiettivo didattico. È diffusa l'opinione che reputa le attività di ASL una ben architettata perdita di tempo, anche tra gli alunni. In un'inchiesta condotta all'interno di diversi istituti, alunni provenienti da vari indirizzi di studio hanno sottolineato le potenzialità del progetto che però, per inesperienza o trascuratezza, non è stato condotto nel migliore dei modi con attività "buttate sul banco" per accumulare ore invece che stabilire un percorso da continuare nei tre anni. Speranzose sono le testimonianze di alcuni studenti che, dopo una disavventura iniziale, aggiustando il tiro, svolgono con criterio e impegno attività utili sia per loro sia per la comunità.

ITET "Federico II" Capua

Per amore del mio popolo non tacerò

La strada della legalità: gli alunni incontrano Augusto Di Meo

DI FRANCESCA DI CECIO

È questa la frase simbolo di una storia casertana, campana, italiana e, se vogliamo, universale. È una frase che Don Pepe Diana scrisse in una lettera per la sua comunità parrocchiale, nella quale chiedeva un impegno civico contro la camorra. Don Pepe Diana è stato ammazzato dalla camorra dei casalesi nel giorno di San Giuseppe del 1994. A distanza di tanti anni, la sua memoria e le sue idee sono ancora vive tra noi giovani. Per sottolineare questa vicinanza, noi alunni dell'ITET "Federico II" di Capua abbiamo incontrato una persona a lui molto cara: Augusto Di Meo, testimone di giustizia, per aver assistito all'assassinio di Don Pepe. Impegno è stata la parola che ha accompagnato la prima parte dell'incontro con interventi che hanno fatto riflettere e stimolato noi giovani ad un impegno civile e solidale. Erano presenti: Anna Cecere, per associazione "LIBERA", il maresciallo Del Buono per Arma dei Carabinieri di Capua, professoressa Anna Giacobbone presidente dell'associazione G.E.N.I.A. Carismatico e particolarmente interessante l'intervento di Don Gianni Branco che ci ha sollecitato ad un impegno solidale offrendo un pò del nostro tempo a realtà che operano nel e con il disagio sociale, culturale ed economico. Memoria è la parola che ha contrassegnato il momento successivo, musica e parole hanno introdotto Augusto Di Meo, il fotografo testimone oculare dell'assassinio di Don Pepe, fondamentale per individuare i colpevoli, a scapito della propria incolumità e dei suoi familiari. Con non poca



commozione ci ha raccontato la tragica vicenda. "Coraggio" è stata questa la parola che più volte abbiamo ascoltato durante il suo discorso; il coraggio che ha avuto Don Pepe

per distruggere il muro dell'omertà presente in quegli anni, la caparbietà di urlare a tutti che il sistema, ma, soprattutto, le idee possono cambiare. Di Meo ha sottolineato più volte l'importanza della testimonianza, che lui rende non senza difficoltà, convinto com'è che questo sia uno strumento idoneo a non far morire definitivamente Don Pepe nelle nostre coscienze. Tanti sono i comitati e le associazioni, i gruppi Scout, nati per coltivare valori in contrasto con la criminalità organizzata, per educare i giovani al senso civico e alla legalità. Per fortuna, i giovani sono sempre più sensibili a tali tematiche. È questo l'impegno affidatoci da Augusto Di Meo: concorrere al bene e al bello del Paese cercando di scegliere sempre la strada della legalità. Per noi studenti è stato un incontro formativo ed emozionante, che ha suscitato in noi curiosità e voglia di approfondire la tematica.



Un ventaglio di proposte

Formarsi per aiutare meglio

DI ASSUNTA SCIALDONE

Papa Francesco ha scritto in *Amoris laetitia* al numero 236 che gli «Itinerari e corsi di formazione destinati specificamente agli operatori pastorali potranno renderli idonei ad inserire lo stesso cammino di preparazione al matrimonio nella più ampia dinamica della vita ecclesiale» e che insieme con una pastorale specificamente orientata alle famiglie, ci si prospetta la necessità di «una formazione più adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per gli altri agenti di pastorale». Da diversi anni è attiva in Italia una grande opera di formazione a vari livelli e per diversi scopi. Ne presentiamo una panoramica. Per chi vuole una formazione completa il Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, in collaborazione con il Progetto Mistero Grande, offre due percorsi formativi interdisciplinari (Master e Diploma) sui temi del matrimonio e della famiglia. Lo scopo è di sostenere quanti operano a diverso titolo nella pastorale familiare (Uffici diocesani, comunità parrocchiali, associazioni, aggregazioni, movimenti ecclesiali) affinché possano testimoniare ed annunciare nelle comunità il «Vangelo del matrimonio e della famiglia», accompagnando e sostenendo con «sapienza pastorale» le famiglie nella loro crescita umana



e spirituale e nel loro compito di evangelizzazione a servizio della Chiesa e della società i due percorsi vogliono quindi comprendere e promuovere la famiglia come «soggetto pastorale», capace di edificare la Chiesa, di «costruire» pastorale, di offrire percorsi formativi a fidanzati e coppie di sposi, di accompagnare e lenire le ferite, di educare alla fede le nuove generazioni. Alla base, sta l'approfondimento della dimensione sacramentale dell'appartenenza alla Chiesa e del servizio alla comunità, nella riscoperta della comune vocazione battesimale e nella promozione della comunione tra gli stati di vita della Chiesa. Di taglio più pastorale è invece l'altro percorso simile proposto dalla Cei, in collaborazione coll'Istituto Ecclesia Mater della Pontificia Università Lateranense. Si tratta del Corso di Alta Formazione in Consulenza Familiare con Specializzazione Pastorale, la cui prospettiva, integrando teologia

e scienze umane, sarà indirizzata alla «situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra» (AL, 6). Entrambe le proposte prevedono due settimane estive per tre anni con esami e tesi finale. Più alla portata dei più è, invece, la XXI Settimana nazionale di studi sulla spiritualità coniugale e familiare che si svolgerà ad Assisi dal 25 al 28 aprile 2019 e avrà per tema: *Gaudete et exultate* nell'*Amoris laetitia*: vie di santità coniugale e familiare. Concludiamo proponendo infine il IX Convegno nazionale teologico pastorale del Progetto Mistero Grande che si terrà a Sacrofano, presso Roma, presso la casa «Fraterna Domus» dal 27 al 30 giugno. Il tema sarà «Credo nel sacramento delle nozze: segno efficace della presenza di Gesù che ama». In Italia, ormai, solo chi non cerca non trova spunti e mezzi di formazione familiare.

Cosa ci si può augurare per un fidanzato? Cosa si potrebbe desiderare per lui? La ragazza di cui parliamo oggi gli augura quanto segue: «Quando me ne andrò, io continuerò ad essere viva, ad amarti, ad interpellarti, a pregare per te. Sarò nella Gioia... ma mi piacerebbe tanto che tu continuassi ad essere un bravo figlio di Dio, a mantenerti in una dimensione di verticalità: preghiera, ascolto della Parola, vigilanza, testimonianza. Io ti aiuterò sempre con tutta la forza di Dio: sarò il tuo angelo custode. Ti aspetterò per riabbracciarti. So che non sarà facile per te, Amore mio, o che perlomeno sarà diverso... ma io ce la metterò tutta e forse dall'aldilà ti potrò dare un aiuto più grande di quello che riesco a darti ora umanamente. Ho però fiducia che tu ce la farai: fiducia grande in te come persona, nelle tue risorse personali. Perché è vero che noi ci aiutiamo reciprocamente, ma non siamo indispensabili». Il lettore più attento avrà colto il momento drammatico: chi scrive è una fidanzata che avverte che sta per morire e lascia qualcosa di sé al proprio fidanzato. La ragazza

«Mantieniti in una dimensione di verticalità» Lettere di una fidanzata

DI PIERO DEL BENE

è Laura Vincenzi e noi conosciamo questi suoi scritti perché il fidanzato, Guido Boffi, ne ha curato una selezione prima per Città Nuova e ora ripubblicati per le edizioni Shalom. «Lettere di una fidanzata» è il titolo del testo. Storia di altri tempi? Storia di altra stoffa! La ragazza, cresciuta nell'Azione Cattolica, vive una sua dimensione profonda di fede. Ha imparato a relativizzare tutto: «Aiutami Signore ad incarnare sempre più ogni giorno della mia vita la mia chiamata e la tua vo-

lontà, ma soprattutto Signore fa' che i miei occhi rimangano sempre attratti da ciò che veramente conta, e che è la certezza del Regno, dell'eternità insieme a te, rispetto alla quale tutto ciò che è terreno è effimero ed è cosa di poco conto». È una ragazza che ha le idee chiare rispetto alla sua storia: «Tutta la nostra vita è una continua sfida, da parte di Dio, all'Amore; sì, perché non c'è niente da fare, la chiamata principale e comune a tutti è l'Amore ed io rispondo a questa «vocazione» amando il mio fidanzato con attenzione, dolcezza, vitalità, fedeltà..., rispettando i miei genitori, studiando sodo, impegnandomi in una crescita cristiana che avvalora il mio servizio». Non è un altro mondo: siamo a Tresigallo, provincia di Ferrara, a cavallo degli anni Ottanta. È una storia di oggi che ci testimonia come sia ancora possibile vivere un fidanzamento con gli occhi di Dio. Laura e Guido si incontrano ad un incontro organizzato da

fratel Carlo Carretto a Spello, vivono già una loro dimensione di fede personale. Per loro è facile. Si tratta di continuare a vivere da coppia quanto già sperimentano singolarmente. L'avvento della malattia di lei, cambia i loro progetti. Accettano la volontà di Dio e imparano a ringraziare per quanto hanno avuto anche in una situazione in cui tutto sembrerebbe indurre allo sconforto. Dio è riconosciuto come la fonte del loro volersi bene, attraverso il quale l'amore di Dio si manifesta nelle loro vite. Nella loro esperienza di reciproco amore vedono Dio come il «direttore d'orchestra», che, scrive Laura, «è capace di accordare due strumenti spesso così scordati (= limitati) come noi e di dirigerli creando bellissime melodie». Imparano ad amarsi di un Amore che sia gratuito, che sia distaccato, di un Amore che sia unicamente risposta al dono della vita, «ad ogni giorno che il Signore mi dona e mi chiama a Vivere». Cambiano la prospettiva: avere dei desideri, ma lasciando spazio ai disegni di Dio. Sanno bene, i due, che la vita eterna è «la realtà vera e propria a cui tutti siamo chiamati». Il 7 dicembre 2016 si è aperta la sua causa di beatificazione.



Siate Giovani “Inquietanti”

I Giovani dell'AC Sant'Elpidio Vescovo di fronte al Sinodo

DI ARIANNA PERRINI

Il cammino del gruppo Giovani dell'AC della Parrocchia Sant'Elpidio in Casapulla è comune a quello di tante altre associazioni. Gli incontri settimanali sono scanditi da tematiche talvolta complesse, talvolta più leggere. Le dinamiche del gruppo sono quelle di ogni altro gruppo: la voglia di mettersi in cammino, di fare passi in avanti nella vita e nella fede, con maggiore o minore entusiasmo a seconda degli eventi e delle priorità che la vita fa incontrare lungo la strada. Una caratteristica che probabilmente rappresenta questa realtà è la voglia di mettersi in gioco e stare al passo coi tempi, attraverso la scelta di temi che possano coinvolgere particolarmente la fascia d'età dei protagonisti del gruppo. Certamente il recente Sinodo sui Giovani non è passato inosservato. Anzi esso è stato lo stimolo giusto per riflettere sul documento finale del Sinodo. Il tema è stato affrontato durante un incontro ordinario di un ordinario venerdì sera. La proposta avanzata dagli educatori aveva anzi riscontrato dubbi e titubanze, legate probabilmente alla difficoltà del tema o al pre-

giudizio del poco accattivante. Ecco il colpo di scena: l'incontro dedicato al Sinodo è stato uno dei più coinvolgenti. È stato caratterizzato da un dibattito acceso, da interrogativi attenti e dalla voglia di indagare. Tutto ciò ha dato il coraggio di dare una lettura critica al documento: molti tra i giovani hanno osservato che le proprie aspettative incontravano probabilmente una delusione. Ci si attendeva un documento capace di portare un cambiamento forte, quello radicale, perché da giovani, si sa, si pensa, o meglio si spera, che possa esserci ancora! Questo cambiamento però tarda ad arrivare, o almeno questa è stata la percezione comune. La lettura ha fatto emergere troppe ripetizioni, troppe sentenze celate in consigli, vecchie convinzioni velate da affermazioni poco semplici da accettare. Vivere l'AC significa anche dare sapore alle proposte e non subirle passivamente. Per questo motivo, si è deciso di affrontare la sensazione di disorientamento che l'intero gruppo ha percepito. Una sensazione che ha dato l'impulso giusto per cercare il confronto con una persona “esperta”, che potesse fare da tramite tra l’“ir-

ruenza” dei giovani e la quasi staticità e sentenziosità del documento. Per questo gli educatori del gruppo hanno organizzato di recente un incontro-dibattito, aperto a tutti e guidato dal Profes-

sore Antonio Ianniello, docente di Storia della Chiesa. Spesso, l'invito di un relatore fa presumere una “lezione” universitaria priva di interazione e di dinamiche. Le aspettative sono state completamente ribaltate: l'attesa di aspettarsi un intervento narrativo e di delucidazione ha dato invece spazio ad un'incitazione all'azione, ad essere “giovani inquietanti”. No, non è un errore di battitura, bensì il participio presente del verbo *inquietare*. Giovani inquietanti sono giovani “che inquietano”; giovani che non si fermano davanti a delle porte chiuse, ma con la forza del loro animo provano ad aprirle; giovani che prendono tra le mani il fardello dell'essere tali e, con l'aiuto della loro fede, iniziano ad agire, a non fermarsi esclusivamente a criticare le istituzioni, ma che impiegano tutti loro stessi per non sottostare più ad una verità imposta da altri, vivendo appieno la propria inquietudine e, soprattutto, condividendola, in modo tale da non lasciarsi più scivolare gli eventi di dosso.



Terzo incontro delle famiglie dell'Istituto Regina Carmeli Beatitudini: cuore del Vangelo, chiamata di ciascuno alla felicità!

DI BEATRICE VITELLI

Gioia, entusiasmo, allegria contagiosa dalle ritmate note di un canto caro ai nostri figli, gesti danzati, sguardi luminosi colmi di sorrisi: "Gesù sta passando proprio qui...e quando passa tutto si trasforma..." Così prende il via il terzo incontro delle famiglie dell'Istituto Regina Carmeli cantando ad una sola voce (suore, bimbi e genitori) la meraviglia sconfinata di un incontro che ci accomuna: l'incontro con l'Amore di Dio, la cui essenza è trasformazione, o meglio, ritorno a quell'ancestrale Bellezza che ci sostanzia nel nostro essere ad immagine del Padre... Appartenenza... in virtù della quale possiamo dirci Beati, felici, dritti in piedi, uomini in cammino: verso terra nuova e cieli nuovi, verso un altro modo di essere liberi, di essere uomini, verso il sogno di un mondo fatto di pace, di sincerità, di giustizia, di cuori puri. Proprio le Beatitudini sono state oggetto della meditazione fatta assieme con la preziosa guida di Suor Luisella, a partire dall'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate...* Cuore del Vangelo, il più grande atto di speranza cristiana, le Beatitudini possono definirsi come i "sentieri inattesi e controcorrente tracciati da un Dio che si prende cura della gioia dell'uomo". E allora Felici i poveri, gli ostinati a proporsi giustizia, i costruttori di pace, quelli che hanno il "cuore dolce e occhi bambini", i non violenti, quelli che sono coraggiosi perché inermi. Sono loro la sola forza invincibile, capaci di rendere il mondo migliore. Felice chi ha posto in Dio il Tesoro del Suo cuore, perché sa bene che Dio è con lui, nel ri-

flesso più profondo delle lacrime per moltiplicare il coraggio, per fasciare il cuore ferito, nella gioia e nella tempesta, forza della sua forza. Felice perché trovando Dio ha trovato nell'Amore la fonte della Vita e allora porge l'altra guancia perché pronto a perdonare, ad iniziare una relazione nuova, a scordare la guancia ferita, segnata dal male, disinnescando i circuiti di violenza con un Amore più grande, in grado di muovere il primo passo e ricominciare gratuitamente, senza aspettativa, così come ha scoperto di essere Amato... Infatti, come ci faceva comprendere Don Elpidio nell'omelia della S. Messa, nella misura in cui entriamo in contatto con la nostra fragilità di uomini, ma allo stesso tempo con la responsabilità del dono immenso di essere Figli, saremo in grado di abbracciare l'altro, anche il "nemico" che per noi avrà solo nome "Fratello". Vivere questo imperativo d'Amore, si diceva, si gioca tutto sulla nostra capacità di ascoltare...dove ascoltare è ritornare al cuore, lasciarci assimilare al volto misericordioso del Padre...e nella capacità di ascoltare, dice Papa Francesco, "è la radice della Pace"... Quanta vertigine e quanta nostalgia di quello che al tempo stesso mentre ci spaventa ci risulta familiare...quel richiamo profondo dell'Anima per cui, come qualcuno dei nostri bimbi ripeteva nelle risonanze al Salmo pregato assieme "Benedici il Signore Anima mia... Quanto è bello suora ma non so dire perché"...e l'Anima canta, lo Spirito prega in noi con gemiti inesprimibili...nostalgia di Casa... nostalgia di Cielo!

Attraversando il "Mondo in fiamme"

Essere genitori affidandosi all'amore di Dio

DI NELLA SALZILLO



Domenica 17 febbraio si è tenuto l'incontro di formazione per le famiglie della classe terza. La tematica trattata ha offerto ai partecipanti la possibilità di riflettere sul ruolo del genitore in un "mondo in fiamme", nel quale il cristiano è colui che va controcorrente, colui che, osando, sovverte i valori che continuamente gli vengono propinati e li interpreta secondo una logica incomprensibile alla ragione umana.

Nessun cammino da seguire, nessun proposito da attuare. Semplicemente, basta imparare a riconoscere la paternità di Dio. Questa consapevolezza ci fa entrare in una dimensione nella quale l'uomo (ri)scopre di avere, per grazia, la stessa natura del Padre.

La parabola del "figliol prodigo" ci rappresenta perfettamente il passaggio dell'uomo del nostro tempo, tutto ripiegato su stesso e sulla propria idolatria, che, spesso, sente il bisogno di sperimentare la sua pochezza, allontanandosi da Dio, per giungere, poi, a desiderare di ritornare da Lui: *dopo avere sperperato il patrimonio ricevuto dal Padre, è costretto a svolgere un lavoro molto umile... finché capisce che il suo posto è presso il Padre: lì risiede la sua felicità!*

L'Amore libero di Dio ci fa crescere, ci consente di perderci per poi ritrovarci, di cadere per poi rialzarci. La libertà non è spontaneismo: faccio ciò che voglio. La nostra vera libertà inizia nel momento in cui riconosciamo Dio nella nostra vita e, soprattutto, ci riconosciamo suoi figli. I figli si fidano del Padre, che per loro rappresenta il sommo bene.

Dopo esserci guardati dentro e solo allora, comprendiamo quali ed in che modo possiamo trasmettere i valori ai nostri figli, perché il cristiano ha uno stile di vita concreto. Faremo tesoro della Parola di Vita...impegnandoci a recitare ogni giorno due "Ave Maria" in famiglia. La preghiera, ponendoci in relazione con Dio, ci ricorda il Suo Amore Misericordioso che ci accompagna nel nostro quotidiano.

I genitori cristiani, finalmente rinnovati da uno Spirito nuovo, hanno il coraggio di osare perché hanno la certezza che, attraversando le fiamme, restano illesi.

105° anniversario della morte di Don Donato Giannotti Due momenti importanti e belli per ricordare il nostro fondatore

DI SUOR ROSA TROMBETTA

Il 26 febbraio scorso la nostra Congregazione "Ancelle dell'Immacolata" ha commemorato il 105° anniversario della morte del Fondatore Don Donato Giannotti. Sono stati due i momenti importanti e belli della giornata: nella mattinata la Celebrazione Eucaristica con la comunità scolastica e, nel pomeriggio, quella con le comunità di suore provenienti da vari paesi. La prima celebrazione, presieduta da don Vincenzo Gallo-rano, è stata animata dai nostri alunni di scuola elementare, i quali si sono preparati a vivere questo momento con canti, preghiere e segni liturgici. Don Vincenzo si è soffermato soprattutto sulla figura di don Donato come sacerdote, facendo riflettere i ragazzi sull'importanza di realizzare nella propria vita il progetto di Dio come ha fatto don Donato mettendo a frutto i propri doni. La celebrazione del pomeriggio è stata presieduta da don Felice Provviso, il quale è particolarmente legato alla nostra Congregazione e a don Donato; infatti, ha compiuto un

ottimo lavoro biografico scrivendo un testo su Don Donato Giannotti permettendo, così, di farlo conoscere non solo alle Ancelle, ma a tutti coloro che desiderano approfondire la figura del Venerabile sacerdote della nostra Diocesi di Capua. La sua omelia, particolarmente toccante e bella, ha evidenziato lo stretto rapporto tra la vita di Gesù e quella di Don Donato, dettata soprattutto dalla Parola del Vangelo del giorno: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



Capua . Mostra d'arte collettiva

Il Museo Campano presenta Ex Voto

DI ANNAMARIA MEDUGNO

Domenica 24 febbraio alle ore 10.00, il Museo Campano ha presentato *Ex Voto*, una mostra d'arte collettiva in collaborazione con Associazione Culturale "Terra Madre". Nella mattinata c'è stata la presentazione del Direttore del Museo Mario

Cesarano a cura di Gianpaolo Coronas, seguita dall'intervento critico di Luigi Fusco storico e critico d'arte, e l'Antropologo Vincenzo Pizzorusso. La mostra sarà visitabile nei giorni di apertura del Museo fino al 10 marzo. L'ex voto era un oggetto offerto in dono alla divinità in età cristiana a Dio,

alla Vergine, o a un santo, per grazia ricevuta o in adempimento di una promessa. Tradotto letteralmente vuol dire a seguito di un voto. Sono ancora molto diffusi nelle chiese offerti alla Madonna ai Santi e a Dio. Non a caso importanti collezioni ricche anche di piccoli dipinti, notevoli testimonianze di religiosità e arte popolare si trovano presso molti santuari. Una mostra d'arte importante per il nostro territorio che ci porta anche alla riscoperta di un luogo considerato uno scrigno. *Il Museo Campano intende riaffermare la propria vocazione di farsi custode e vetrina di un'identità collettiva che si rinnova nel tempo, facendo del passato il seme che feconda il presente.* Queste le parole del Direttore Mario Cesarano che ringraziamo per l'apertura ad ogni tipo di iniziativa e di attività che renda fruibile l'arte e la cul-

tura a tutti. Grazie anche al supporto del Delegato al museo dott. Luigi De Cristofaro e del Presidente della Provincia Giorgio Magliocca.



Ad Ercole, un Carnevale spumeggiante Laccio Ammore e allegria

DI VINCENZA CONTE

Tutti in piazza, c'è il Carnevale! Domenica 3 marzo, dalle ore 16.00 alle 18.00, la piazza centrale della Parrocchia San Vito Martire in Ercole si illuminerà a festa in uno spumeggiante spettacolo a cielo aperto. Fervono i preparativi per una domenica pomeriggio di piacevole leggerezza ed immancabile gioia. Ad animare la serata sarà l'allegria contagiosa dei più piccoli. Protagonisti indiscussi saranno loro, i bambini e i ragazzi della parrocchia, che si esibiranno portando in scena tipici balli della tradizione carnevalesca rivisitati a suon di musica. Complice la dedizione e la coreografica fantasia del maestro di teatro Filippo Moretti, i ragazzi si sono attivati sin da subito, per regalare a tutti un festoso clima carnevalesco. Donare il proprio tempo, mettersi in gioco, sentirsi anche un pò goffi e in imbarazzo, ma farlo con amore e sano spirito di gruppo: ecco la magia dello stare insieme! Da alcuni mesi l'Oratorio della parrocchia si è trasformato in una vera pista da ballo. Con profondo impegno i ragazzi si sono dedicati alle prove, cimentandosi nei complicati passi della "quadriglia", danza popolare di origine francese (*quadrille*, da cui deriva il nome italiano), e del "laccio ammore": laccio d'amore, suggestivo e colorato ballo popolare, la cui esecuzione è sinonimo di prosperità e ricchezza. Giochi di squadra, balli in maschera, coriandoli, musica e tante risate. Sarà un carnevale all'insegna del divertimento e della tradizione, quello che respirerà la comunità parrocchiale San Vito Martire ad Ercole. Non mancheranno simpatici colpi di scena e tante sorprese per i presenti! L'invito è rivolto a tutti, grandi e piccini. Non prendete impegni per domenica, sarà un carnevale scoppiettante! Don Gennaro Fusco e i bambini sono pronti ad accogliervi con gioia esplosiva. Parola d'ordine? Allegria!



Santa Maria C.V. Insieme per prevenire e contrastare le dipendenze giovanili

‘Educazione alla legalità’

DI TIBERIO GRACCO

Si è svolto questa mattina il quinto incontro nell'ambito del progetto "Educazione alla Legalità". Nell'aula consiliare del Comune di Santa Maria Capua Vetere sono stati accolti gli alunni dell'I.C. "Rita Levi-Montalcini". Nel corso degli incontri hanno partecipato per l'Arcidiocesi di Capua don Agostino Porreca, Padre Jacopo Papi e don Vincenzo Gallorano, per il dipartimento dipendenze dell'ASL di Caserta Lilia Nuzolo e Giovanni Di Martino, per la Polizia Stradale di Caserta Giovanni Consoli e Giuseppe Mele, per la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere Alessandro Milita, Marina Mannu, Annalisa Imperato, Nicola Camerlingo e Simona Faga, per l'Associazione Nazionale Magistrati Sergio Enea, per l'Ordine dei Commercialisti di Caserta Luigi Fabozzi, Angelo Parente e Ferdinando Cappabianca e infine per il dipartimento di giurisprudenza Luigi Ferraro, Gio-

vanna Petrillo e Giuliano Balbi. Quest'anno è stata prevista anche la presenza del responsabile delle iniziative culturali del Comune Enzo Oliviero che ha illustrato agli alunni vari aspetti storici dell'antica Capua. I saluti sono stati portati dal sindaco Antonio Mirra, dal dottor Oscar Bobbio quale consulente alla Legalità del Comune di Santa Maria Capua Vetere, la consigliera Edda De Iasio e l'avvocato Giuseppe

Simeone dell'Ufficio PSL dell'Arcidiocesi di Capua. I prossimi 4 incontri sono previsti nel mese di marzo. Gli appuntamenti fanno seguito al protocollo di intesa stipulato nel luglio 2017 tra il Comune di Santa Maria Capua Vetere, l'Arcidiocesi di Capua, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, la Procura della Repubblica, la Sottosezione dell'Associazione Nazionale Magistrati, l'Ufficio di Sorveglianza di Santa Maria

Capua Vetere, il Centro di Giustizia minorile, la Questura di Caserta con il commissariato della Polizia di Stato, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e tutte le dirigenze degli istituti scolastici comprensivi e superiori della città. Per la nuova annualità il protocollo è stato esteso all'Ordine dei Commercialisti di Caserta e al Dipartimento Dipendenze dell'Asl di Caserta.



Santa Maria CV

L'onorificenza in oro diamante per 100 donazioni effettuate La Festa del Donatore

DI GIOVANNI DELLA CORTE

2129 flaconi di sangue raccolti, 1743 donatori volontari periodici. Questi sono alcuni dei numeri che testimoniano lo stato di salute dell'Avis Comunale di Santa Maria Vetere che venerdì scorso ha celebrato la sua trentesima assemblea. Presso la Sala Parrocchiale della Chiesa di San Paolino un folto numero di soci ha partecipato all'assemblea dei donatori di sangue sammaritani. Alla presenza del presidente regionale Raffaele De Martino, del consigliere nazionale Antonio Esposito e del consigliere comunale Edda De Iasio il presidente locale Nunzio Francesca ha letto il bilancio consuntivo 2018 e quello preventivo 2019 approvati all'unanimità. Dalla relazione letta dal massimo esponente dell'Avis sammaritana è emerso che, dopo qualche difficoltà orga-

nizzativa dovuta al forzato spostamento dall'Ospedale Melorio a Via Irlanda del centro di raccolta fisso, il sodalizio della Città del Foro è ritornato ad essere la stella più splendente nel firmamento avisino casertano. Tra le iniziative programmate per l'anno in corso c'è il ritorno della Festa del Donatore che si terrà nella seconda domenica di ottobre e che richiamerà delegazioni avisine da ogni regione d'Italia e che quest'anno vedrà il gemellaggio tra l'Avis sammaritana e quella di Pontinia. Durante l'assemblea sono stati premiati oltre cento donatori ed è stata conferita l'onorificenza in oro diamante al cavaliere Umberto Di Gennaro per le sue cento donazioni di sangue effettuate e per la cessata attività donazionale per raggiunti limiti d'età.



Santa Maria CV

Riabbracciando consorelle e confratelli Formazione francescana

DI GIOVANNI DELLA CORTE

L'età media dei terziari della Fraternità dell'Ordine Francescano di Santa Maria Capua Vetere è piuttosto alta. Soprattutto alcune consorelle sono nell'impossibilità fisica, temporanea o definitiva, di frequentare gli incontri di formazione che si tengono nella sede ubicata presso il Convento Francescano e di partecipare attivamente alla vita dell'Ordine. Per questo il Consiglio della Fraternità ha deciso, d'accordo con il padre assistente Giorgio Ascione, di organizzare una volta al mese l'incontro di formazione presso l'abitazione di una sorella terziaria impedita ad uscire. L'uscita dalle mura del chiostro è stata salutata con grande gioia dalle terziarie ammalate che di volta in volta stanno spalancando volentieri le porte di casa non solo per continuare la formazione francescana ma anche per trascorrere qualche ora in letizia riabbracciando consorelle e confratelli. E così Teresa, Maria, Pia, Nilde solo per citarne alcune, si sono sentite e si sentono ancora parte attiva della Fraternità Ofs che continua la visita ai terziari e terziarie più anziane.

| CITTÀ | PARROCCHIA | CHIESA | ORARI PRE FESTIVI | ORARI FESTIVI |
|----------------------|--------------------------------------|---|----------------------|--------------------------------------|
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Cattedrale | 18.00 | 8.30 - 11.30 |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Sant'Anna | 17.00 | - |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | San Domenico | 19.00 | - |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Santi Filippo e Giacomo | - | 9.30 |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Concezione | - | 10.30 |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Annunziata | - | 19.00 |
| CAPUA | CAPUA CENTRO | Cappella ex Ospedale Civile | 8.15 | 8.45 |
| CAPUA | PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ | - | 18.30 | 9.00 - 11.00 |
| CAPUA | PARROCCHIA SAN GIUSEPPE | - | 18.00 | 9.00 - 11.00 - 18.30 |
| CAPUA | PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO | - | 18.00 | 9.00 - 11.30 - 18.00 |
| CAPUA | PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO | di San Lazzaro | - | 10.30 |
| CAPUA | PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO | - | 18.30 | 9.30 - 11.00 |
| PANTULIANO | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA | San Giovanni Evangelista | 18.00 | 8.00 - 11.00 |
| PANTULIANO | PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA | Santa Maria Maddalena | - | 9.30 |
| LEPORANO | PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM | - | 17.00 | 9.00 - 17.00 |
| CAMIGLIANO | PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI | - | 18.00 | 9.00 |
| VITULAZIO | PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA | - | 18.00 | 8.00 - 10.00 11.30 - 18.00 |
| BELLONA | SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE | - | - | 7.00 - 9.00 11.00 - 18.00 |
| TRIFLISCO | PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE | Cappella SS. della Pietà | 19.00 | - |
| TRIFLISCO | PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE | - | - | 10.00 - 19.00 |
| S. ANGELO IN F. | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS | Suore | 18.00 | - |
| S. ANGELO IN F. | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS | Madonna del Carmelo | - | 8.30 |
| S. ANGELO IN F. | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS | Sant'Antonio di Padova | - | 10.00 |
| S. ANGELO IN F. | PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS | Basilica | - | 11.30 - 19.00 |
| CURTI | PARROCCHIA DI CURTI | San Michele Arcangelo | 18.00 | 8.00 - 11.30 |
| CURTI | PARROCCHIA DI CURTI | Tempio dello Spirito Santo | - | 10.00 - 18.00 |
| S. MARIA C.V. | SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO | Duomo | 8.00 - 9.00 18.30 | 8.00 - 10.00 11.30 - 18.30 |
| S. MARIA C.V. | SAN PIETRO APOSTOLO | - | 19.00 | 9.00 - 11.00 - 19.30 |
| S. MARIA C.V. | SAN PAOLO APOSTOLO | - | 19.00 | 8.00 - 11.30 - 19.30 |
| S. MARIA C.V. | SANT'ERASMO | - | 18.30 | 9.30 - 11.00 - 18.30 |
| S. MARIA C.V. | SANT'AGOSTINO | - | 18.30 | 8.30 - 10.30 |
| S. MARIA C.V. | SAN PAOLINO | - | 18.30 | 9.00 - 11.00 |
| S. MARIA C.V. | SANT'ANDREA APOSTOLO | - | 7.00 - 19.00 | 7.30 - 10.00 - 19.00 |
| S. MARIA C.V. | SANTA MARIA DELLE GRAZIE | - | 7.30 - 19.00 | 7.30 - 10.00 11.30 - 19.00 |
| S. MARIA C.V. | IMMACOLATA CONCEZIONE | - | 8.30 - 19.00 | 8.30 - 10.00 11.30 - 19.00 |
| S. MARIA C.V. | RETTORIA ANGELI CUSTODI | - | 19.00 | 9.00 - 11.30 - 19.00 |
| S. MARIA C.V. | SAN VITALIANO | - | 19.00 | 10.00 - 11.30 - 19.00 |
| S. MARIA C.V. | CHIESA MADRE CIMITERO | - | - | 10.00 |
| S. MARIA C.V. | - | Sr. Ancelle dell'immacolata | 7.15 | 8.30 |
| S. MARIA C.V. | - | Sr. Domenicane di Pompei | 7.15 | - |
| S. MARIA C.V. | - | Sr. Vittime Espiatrici | 7.30 | - |
| S. MARIA C.V. | - | Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea) | 7.30 | - |
| CASAGIOVE | SAN MICHELE ARCANGELO | - | 19.00 | 8.00 - 10.00 11.30 - 19.00 |
| CASAGIOVE | SANTA MARIA DELLA VITTORIA | - | 18.30 | 8.00 - 11.00 - 18.30 |
| ERCOLE | SAN VITO MARTIRE | - | 18.30 | 11.30 - 18.30 |
| PORTICO DI CASERTA | SAN PIETRO APOSTOLO | - | 19.00 | 8.00 - 10.00 11.30 - 19.00 |
| MARCIANISE | SANTA MARIA DELLA LIBERA | - | 19.00 | 8.30 - 10.30 - 19.00 |
| MARCIANISE | SANTISSIMA ANNUNZIATA | - | 18.30 | 7.00 - 8.30 10.00 - 11.30 - 18.30 |
| MARCIANISE | SANTA MARIA DELLA SANITA' | - | 18.00 | 8.00 - 9.30 - 11.00 |
| CASAPULLA | SANT'ELPIDIO VESCOVO | - | 8.30 - 19.00 | 7.30 - 9.30 11.30 - 18.30 |
| CANCELLO ED ARNONE | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO | - | 19.00 | 11.00 - 19.00 |
| MAZZAFARRO | SANT'ANTONIO DI PADOVA | - | - | 9.30 |
| SANTA MARIA LA FOSSA | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO | - | 17.00 | 8.00 - 11.30 - 17.00 |
| SANTA MARIA LA FOSSA | MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO | Cappella in via Camino (Poderi) | - | 10.00 |
| GRAZZANISE | SAN GIOVANNI BATTISTA | - | - | 8.00 - 11.30 - 18.30 |
| GRAZZANISE | SAN GIOVANNI BATTISTA | Rettoria Montevergine | - | 10.00 |



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto
Morgana Iaccarino

HANNO COLLABORATO
Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
Orsola Trepiccione - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Assunta Scialdone
Ottavio Mirra - don Gennaro Fusco
Vincenza Conte - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Suor Miriam Bo
Anastasia Oliviero - Giovanna Izzo
Domenico Cuccari - Giuseppe Simeone
Fernando Greco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Viaggio culinario

Viaggio culinario in Emilia Romagna

Frittelle di riso di Carnevale

DI ANASTASIA OLIVIERO



nate ma anche in tutta la Romagna. Nei tempi passati, a causa della precarietà di cibo non si gettava via nulla. Spesso il riso in Romagna veniva cotto nel latte e ciò che avanzava veniva recuperato per fare queste ottime frittelline, nate con l'obiettivo di far rallegrare in occasione del Carnevale anche i più poveri.

Ricetta
Ingredienti
 300 g acqua
 600 g latte
 200 g riso

100 g zucchero
 100 g farina
 50 g burro
 1 bustina lievito in polvere per dolci (Pan degli Angeli)
 2 uova

Eccoci giunti all'ultima ricetta del mese di febbraio e all'ultima tappa in Emilia Romagna. Oggi andremo alla scoperta di un dolce tipico della zona di Ravenna che si cucina in occasione del Carnevale. Si tratta delle frittelle di riso, tradizionale ricetta conosciuta nel raven-

1 Scorza Di Limone (grattugiata)
1 pizzico Sale
Olio di semi di girasole (Per friggere)
Zucchero a velo (Per decorare)

Preparazione

Portare ad ebollizione il latte con l'acqua e il burro, aggiungere il riso, lo zucchero e fare bollire a fiamma bassa per 40 minuti circa, fino al completo assorbimento del latte, quindi lasciare intiepidire.

Aggiungere la farina e mescolarvi il lievito. Unire poi la scorza di limone e le uova e gli albumi montati a neve..

Lavorare gli ingredienti con un cucchiaino di legno, fino ad ottenere un impasto omogeneo. Formare delle frittelle con l'aiuto di due cucchiaini e friggerle in abbondante olio bollente. Girare le frittelle, in modo che diventino gonfie e dorate su tutta la superficie, quindi toglierle dall'olio, disporle su carta assorbente e passarle ancora calde nello zucchero al velo.

Far intiepidire e gustare!

Buon Appetito!

Libri

Storie di Cronopios e di Famas

Recensione del libro di Julio Cortázar – Giulio Einaudi Editore

DI OTTAVIO MIRRA

Pablo Neruda dichiarava pubblicamente: "chiunque non legga Cortázar è condannato", rapito e affascinato com'era da uno dei maggiori autori di lingua spagnola del XX secolo

La produzione letteraria di Cortázar è cospicua. Rayuela, il romanzo che gli ha reso fama internazionale pubblicato nel 1963, ancora oggi è certamente tra i più letti e conosciuti. Proprio per questo ho scelto di parlare di un altro libro di questo autore, forse meno conosciuto ma altrettanto originale nel suo genere.

"Storie di Cronopios e di Famas" esce nel 1962 e rappresenta una sorta di rivoluzione nel mondo letterario che pure, in quegli anni, era animato da grande fermento e originalità. Il volumetto, poco più di 140 pagine, si suddivide in quattro parti. Le prime tre, ovvero: "Manuale di Istruzioni", "Occupazioni Insolite" e "Materiale Plastico" contengono vari racconti apparentemente disgiunti tra loro, ma che in realtà convergono verso un'unica direzione, preparano l'entrata in scena dei Cronopios e dei Famas. La scrittura è raffinata, ironica, divertente, gli episodi paradossali eppure incredibilmente verosimili come solo la satira intelligente è capace di fare. "Due anime - dice Italo Calvino che nel 1981 curò la prefazione per l'edizione italiana - si contendono il porta-anime di Julio Cortázar. L'una butta fuori immagini a getto continuo mosse dal vortice dell'arbitrio e dell'improbabilità, l'altra innalza costruzioni geometriche ossessive che si reggono in equilibrio su di un filo". Così, in Manuale di Istruzioni, troviamo istruzioni per tutto, per cantare, per piangere, per salire le scale, per capire tre famosi dipinti e, finanche, per ammazzare le formiche a

Roma. Un apparente nonsense, un ritmo lessicale caratterizzato da umorismo paradossale che, con precisione da manuale appunto, spiega le modalità di esecuzione di attività del tutto ordinarie. Due anime che ritroviamo pienamente in "Occupazioni insolite". In questa frazione del testo siamo al cospetto di una famiglia dai modi sconcertanti e per ciò stesso spassosissimi, costantemente animata da propositi lavorativi del tutto inutili. "Siamo una famiglia insolita - dice essa stessa di sé - In questo paese, dove si fanno le cose per dovere o per vanagloria, a noi piacciono le libere occupazioni, i lavori perché sì, i simulacri che non servono a niente" Una famiglia i cui membri, a dir poco stralunati eppure molto disciplinati, applicano rigore scientifico nell'esercizio delle vacue attività nelle quali sono quotidianamente impegnati. Per dirla con Calvino, sono spinti insieme dal demone del gratuito e dal demone del sistematico, sia quando, a nessun fine, erigono un patibolo in giardino, sia che esplorino tubature e cloache alla ricerca di un capello caduto nel lavandino. Questa doppia anima, questo spirito bipolare e un po' folle che anima i racconti tende, come detto, a preparare l'entrata in scena dei Cronopios e dei Famas, due genie che incarnano due modi d'essere opposti eppure complementari. "I famas per conservare

Julio Cortázar
 Storie di cronopios e di famas



i loro ricordi seguono il metodo dell'imbalsamazione: dopo aver fissato il ricordo con capelli e segnali, lo avvolgono dalla testa ai piedi in un lenzuolo nero e lo sistemano contro la parete del salotto, con un cartellino che dice <Gita a Quilmes>, oppure <Frank Sinatra>. I Cronopios invece, questi esseri disordinati e tiepidi, sparpagliano i ricordi per la casa, allegri e contenti, e ci vivono in mezzo e quando un ricordo passa di corsa gli fanno una carezza e gli dicono affettuosi: <Non farti male, sai> e anche: <Stai attento, c'è uno scalino>. Questa è la ragione per la quale le case dei famas sono in ordine e in silenzio, mentre

le case dei cronopios sono sempre sottosopra e hanno porte che sbattono"

Saccheggiando la prefazione, da cui attingo a piene mani, dire che i Cronopios siano l'intuizione, la poesia, il capovolgimento delle norme, e i Famas l'ordine e la razionalità, sarebbe impoverire di molto l'autonomia del loro universo, laddove, secondo Calvino, i Cronopios mettono una determinazione degna di un Famas nell'essere Cronopios, e i Famas nell'agire sono pervasi da una follia non meno stralunata di quella cronopiesca.

Essi in fondo rappresentano l'essere umano, tanto unico quanto molteplice, quel mondo doppio che ognuno di noi si porta dentro